

# Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

## AH!... NON PER QUESTO... (L'ultimo grido di dolore dell'antifascista CARLO LIBERTI)

Net rievocare lo scorso numero, la figura del grande Avv. Gr. Uff. Carlo Liberti facemmo riserva di pubblicare in Sov omaggio uno degli ultimi, forse l'ultimo articolo che egli scrisse per questo Periodico e che fu pubblicato nell'ormai lontano 1965.

Dalle parole scritte da Carlo Liberti traspare tutto il suo dolore, tutto il disappunto del vecchio, autentico antifascista che in perfetta comunione di ideali con Giovanni Cuomo, Adolfo Cilento, Pietro De Cicco, attese il ritorno della libertà e della democrazia sul suolo patrio constatando poi quanto vane ed inutile era stata tale attesa una volta che tutti i valori morali erano stati e sono protratti dalla classe politica in peranza.

Ecco il testo dell'articolo:  
« Sognavamo la fine della dittatura, l'instaurazione di una nuova democrazia, un Parlamento di uomini competenti, un Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato, invece è stato tutto un disinganno ».

Niente scioperi, niente scandali, niente comizi, niente elezioni, niente cortei. Perfino le campane suonavano in sordina e la gente non salutava alla voce ma alzando il braccio destro. Siechi si camminava e si lavorava sotto una cortina di silenzio perfetto.

Qualcuno diceva che era la pace dei cimiteri. Che! Che! Ma se si era sempre in festa! Parate, riviste, sfilate di bialla e avanguardisti, al suono di « Giovinezza ». Una inaugurazione oggi di una strada asfaltata da Paricelli, domani di una Casa del Fasce, un giorno la cerimonia di una « prima pietra », un altro giorno la fondazione addirittura di una « città », e le adunate oceaniche per ascoltare un discorso del Duce o di qualche gerace; tutta una festa, continua, permanente vi dice.

E, bevendo un po' di birra, ci si si assicurava che saremmo campati cent'anni: altro che cimitero! Ed era una bella cosa vedere i personaggi di queste feste tutti vestiti allo stesso modo, tutti in uniforme, in orbae, col fez intesta e gli stivaloni ai piedi, anche i vecchi che camminavano a stento, andando e basteffiando in eor loro. Qualcuno rideva (di nascosto, si intende), ed era, invece, commovente vedere, per esempio, il Presidente della Corte di Cassazione marciare in fila sfornzando di mantenere il spasmo romano.

E che ordine, che disciplina! Non esistevano giornali di opinione perché nessuna opinione era consentita.

Tutti ricevavano dal Ministero della Cultura e Propaganda la cosiddetta «velina» come i ragazzi a scuola lo stesso dettato, sicché non vi era bisogno di acquistare e

leggere molti giornali, basta leggerne uno solo.

Niente polemiche, diffamazioni, critiche e soprattutto niente cronaca nera; non avvenivano mai delitti, suicidi, rapine, furti e peccati.

E che disciplina in Parlamento che aveva cominciato

(continua a pag. 6)

## Il trentennale della resistenza celebrato alla Provincia

La Giunta provinciale presieduta dall'avv. Diodato Carbone ha stabilito di tenere, il giorno 20 aprile, alle ore 10, una seduta straordinaria del Consiglio provinciale per celebrare con solennità il trentennale della Resistenza.

Alla manifestazione parteciperanno anche quattro esponenti ancora viventi del Governo di Salerno: l'on. Angelo Iervolino, il sen. Ma-

(continua in 5<sup>a</sup> p.)

consegnereà una medaglia ricordo.

Alla manifestazione parteciperanno anche quattro esponenti ancora viventi del Governo di Salerno: l'on. Angelo Iervolino, il sen. Ma-

(continua in 5<sup>a</sup> p.)

Si dice che Abbro stia lavorando solo per la lista comunale per includerlo il maggior numero possibile di uomini di sua fiducia, incapaci di creargli, una volta eletti, grane di quelle che ha dovuto sopportare per cinque anni nella morente legislatura. Debbono essere tuttavia buoni e ubbidienti; via i cattivelli!

Indiscrezioni sulla formazione della lista ve ne sono poche in verità. Abbro afferma che è assoluto da richieste di persone che vogliono sentire in lista ma che

Pomeriggio del 10 aprile 1975 al Comune di Cava dei Tirreni. Si è in seconda convocazione per l'esame di un kilometrico ordine del giorno tra cui le dimissioni del Sindaco e della Giunta argomen-

tati in un ordine del giorno suppletivo in quanto in quello principale era prevista a elezione di solo quattro assessori in sostituzione di altrettanti dimissionari.

La riunione era stata pre-

ceduta da una convocazione del gruppo di maggioranza della D. C. indetta per sor-

dine del Segretario provinciale del partito dal locale segretario della segreteria politica.

In tale incontro era stato tutto concordato per il bene...

di Cava. Il Sindaco e i tre assessori in carica si sarebbero presentati dimissionari e tali dimissioni sarebbero state rigettate dal Consiglio il quale subito dopo avrebbe dovuto provvedere al-

la elezione di solo quattro assessori mancanti per la regolare costituzione della Giunta.

La seduta è andata, quindi, di piano in un primo momento perché, secondo gli accordi, la maggioranza dei consiglieri D. C., fedeli agli impegni assunti effettivamente, hanno rigettato le dimissioni del Sindaco e dei tre

assessori sui cui nominati anche era intervenuto preventivo accordo.

Nessun dubbio ha sfiorato il leader della D. C. cavaes Professor Abbro che ormai ancora una volta usciva vincitore dopo anni di guerra in...

famiglia: gli uomini della D. C. anche quelli osti- natamente dissenzienti contro la politica abbraccia aveva-

no dato già prova di essere

ossequiosi al convenuto del giorno precedente e, quindi, nessun timore vi era di qual-

che novità. Ma così non è stato perché - ha la femmin

ilità dell'urna! - allo scrutinio delle schede votate si è avuto la prova che almeno quattro D. C. hanno votato in modo diverso dalle direttive del partito, associano i propri voti a quelli dell'opposizione socialcomunista dando così vita ad un'Amministrazione milazziana, da compromesso storico sui generis o meglio ancora da minestrone o macedonia di frutta nella quale insieme al Sindaco abbraccia - democristiano insieme a due assessori effettivi D. C. sedono un comunista: il sig. Palazzo, un indipendente di sinistra eletto nella lista del PCI, avv. Mauro, un socialista, il sig. Alfonso Rispoli e un socialdemocratico avv. Apicella mentre altri due D. C. sono assessori supplenti e come tali non vengono computati ai fini della maggioranza necessaria per amministrare e che come facilmente si rileva dai dati sopra riportati è determinata dall'opposizione.

Altri hanno gridato allo scandalo nel vedere per la prima volta nella Giunta Comunale sedere assessori comunisti ma noi non condvi-

(continua in 6<sup>a</sup> pag.)

## INDISCREZIONI PRE - ELETTORALI LA RIVOLTA DEI GIOVANI SOCIALISTI CONTRO I DIRIGENTI ANZIANI DEL PARTITO

Siamo entrati in pieno clima pre-elettorale e le Segreterie di tutti i Partiti, con grande segretezza, sono in gran fuga per predisporre le liste nelle quali si cerca

di inserire nomi di spicco

che possano dar lustro e vo-

ti e conquistare il maggior

numero di saggi al Comune,

alla Provincia e alla Regione.

Poiché tutto il mondo è

paese anche a Cava dei Tirreni si lavora solo ed in gran segreto lungi dalle orecchie di certi giornalisti

pronti a captare una qualche

notizia che possa turbare i

piani di coloro che tirano i

fili di tutta la vicenda elettorale.

La sede della D. C. in

Piazza Roma continua a star

chiusa perché tutta l'attività

preparatoria viene svolta sul-

la Segreteria Politica del tea-

der della D. C. cavaese che è

sempre il Prof. Eugenio Ab-

bro.

Si dice che Abbro stia

lavorando solo per la lista co-

munale per includerlo il mag-

giore numero possibile di

uomini di sua fiducia, in-

capaci di creargli, una volta

eletti, grane di quelle che

ha dovuto sopportare per

cinque anni nella morente le-

gislatura. Debbono essere tuttavia buoni e ubbidienti; via i cattivelli!

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'ospedale. An-

che il Sovraintendente alla

P. I. per la Campania Dott.

Federico De Filippis direb-

be basta con il Comune e al

uso postare l'ancora in po-

litico il proprio figliuolo gio-

vanissimo Pier Federico al

quale - per motivo di san-

egli tiene in sospeso. Si è

detto - ma la notizia è stata

già smentita - che lo stesso

Abbro non presenterebbe per

il Comune la sua candidatura

ra lasciando il passo al pro-

prio fratello Giovanni per

il quale si sarebbe incompati-

bilità per la sua posizione

medico dell'osp

# Lettera al Direttore

Caro Direttore,  
questa volta ti parlerò del più e del meno. Di che cosa, non saprei. Vi sono delle volte che noi ci sentiamo vuoti, come vagaboni nel vuoto, come distaccati, dà a il mondo, che ruota intorno a noi! Ringrazierò, innanzitutto, il dottor Colucci della lunga telefonata che mi ha fatto per dirmi che l'ultima lettera lo ha commosso profondamente, che il ricordo della giovinezza ormai scomparsa, e la Gloria pasquale diventata ormai un sogno, ha scosso vivamente il suo cuore... Bene!

Tutto ciò è motivo per noi di profonda soddisfazione: quando le nostre povere parole possono trovare nei lettori, «corrispondenza di amori sensi» le parole sono del Foscolo e non dispiacere certamente la bella citazione foscoliana, se che Colucci è allergico alle citazioni dottate!

E tempo, pertanto, di elezioni! E questo fatto (non saprei perché) mi mette in allegria: è un gioco divertente di ambizioni, di uomini e di idee (magari!), una fiera di piccole promesse, di illusioni e... delusioni, un gran da fare di partiti, specialmente oggi, che tutto si risolve in... gettoni di presenza o, meglio ancora, in discreti emolumenti mensili, per cui, bando alle idee e alla capacità, il tutto si trasforma in una specie di concorso pubblico, in cui si gettano tutte le proprie capacità propagandistiche, non esclusi piccoli ricotti, piccoli sottosuoni, sorrisi che - sembrano - smorfie, strette di mano affettuosissime, parenti risoperti, ecc. ecc. tutto un mondo pittorico, che si muove, si agita, si tormenta, si scatena, qua e là; il ragioniere del terzo piano che non-ri-hamai-salutato, ti darebbe improvvisamente l'anima...

perfino il portiere che è diventato aproprio assume un altro atteggiamento; quel tale ex consigliere o assessore, che non ha mai fatto nulla, non ha detto nulla, che altro non ha fatto che piccole zuffe, in cinque anni di «legislatura» va cianciando ai quattro venti non so quali meriti, quel tal'altro che, nelle precedenti elezioni, aveva promesso un sacco di posti, a destra e a manca, con la faccia di bronzo, ritorna a promettere, ancora una volta, posti e posticci a questo o a quell'altro capitano elettori, il quale autentico allocco, ci crede e tornerà a votare per lui!

Ecco perché il periodo elettorale mi piace, mi diverte

ie, perché quel tale scontrato di idee quel tale «gioco democratico» di cui si parla, si trasforma in un pittorico carosello umano... Così è! Diversamente, non saremmo uomini!

E qui, mentre scrivo queste malinconiche divagazioni: ecco: la radio annuncia un attentato ad un treno, un brutale, criminale attentato! Fortuna ha voluto nessun morto. Si lodato Dio! Ma il nostro sgomento nasce da un attributo attentato fascista!

Caro direttore, come si fa a chiamare «fascista» un attentato, di cui ancora non si sa nulla, non si è saputo nulla, non si son fatti ancora le relative indagini! Ma è già... fascista? Povera Italia!... Con la stessa criminosa gratitudine, potrei dire che è un attentato democratico cr-

istiano, comunista ecc. ecc. (allo scopo di allontanare i voti dalla destra, non sappiamo con quanta verità, denominata neofascista!) Sai com'è, caro Direttore, i latini dicevano: cui prodest, is facit (Seneca), che vuol dire «colui al quale giova, lo ha fatto», o lo fa (è lo stesso): e detto alla buona, poiché i voti della destra potrebbero giovare a tutti gli altri (compresa la democrazia cristiana), potrebbero essere stati, essi, gli altri partiti, ad organizzare attentati del genere! Che ci vorrebbe? I mercenari e i sicari ci sono sempre stati e ci saranno sempre stati!

E' una sottospecie umana sempre esistita! Da Caino in poi!

Con il quale pensierino ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

## IL PONTE DEL MATTATOIO

Da anni ci rivolgiamo ai consiglieri provinciali di Cava dei Tirreni per ottenerne l'ampiamento del ponte Nazionale 18 Mattatoio-Rotolo. Inutilmente. Ogni volta che deve passare un autotreno o qualunque automezzo rilevante, si blocca il traffico della Nazionale a Rotolo o per la Sala, Blocata per delle ore.

Il problema è grosso, se si pensa che la zona di Cava dei Tirreni che va da via Onofrio de' Giordano alla Sala, per Caliri-Rotolo non possiede strade ampie per il passaggio celere degli automezzi pesanti: ogni volta che ne deve passare uno, succede il minimo.

A quando la realizzazione del vecchio progetto di ampiamento del quinto ponte?...

## DA UN DEMOCRISTIANO AD UN DEMOCRISTIANO

## LETTERA APERTA

### al prof. Eugenio ABBRO

Caro professore Eugenio Abbro.

Sono convinto che questa mia lettera aperta, che io Le dedico, apparirà quanto meno strana agli occhi di molti cattivi, proiettati, ormai, verso la consultazione amministrativa del 15 giugno 1975.

Il problema è grosso, se si pensa che la zona di Cava dei Tirreni che va da via Onofrio de' Giordano alla Sala, per Caliri-Rotolo non possiede strade ampie per il passaggio celere degli automezzi pesanti: ogni volta che ne deve passare uno, succede il minimo.

A quando la realizzazione del vecchio progetto di ampiamento del quinto ponte?...

tadina. La mia scelta non è stata motivata da personalismi, chi, anzi, nel mio caso, ammesso che di scelta possa parlarsi, essa si è realizzata in senso inverso rispetto ai consueti procedimenti a tutti noti.

Ma, giunti a questo punto, io mi domando a chi possa giovare ritrovarsi le mani uno schieramento democristiano frammentato, inesistibilmente spaccato e diviso da spirale di folle rivelata personale e di incredibile risentimento, molte volte non limitato neppure alla sola sfera politica.

Sarebbe dirmi, Lei, professore Abbro, quanti sono nell'attuale Consiglio Comunale i consiglierei disposti a guardare senza invidia o l'ire propri amici di ventura (o sventura?) Sarebbe dirmi, ancora, quanti sono quelli disposti a vedere nel Segretario Sezionale della DC di Cava il capo carismatico al di sopra di ogni sospetto? Questi interrogativi angosciosi attendono una risposta che non sia, però, una risposta di parole, ma invece una risposta capace di concretizzarsi in iniziative tendenti a favorire il ritrovamento di una serena ed operosa reciproca fiducia all'interno del nostro partito. Ecco, sono arrivato al punto dolente di tutta l'amarica vicendosa. Il partito. E questo, a mio avviso, il grande im-

putato, per giunta latitante, il quale porta sulla sua coscienza la responsabilità di aver consegnato nelle mani degli incredibili comunisti e socialisti la Giunta municipale di Cava. Non mi preoccupa affatto scrivere queste cose in un momento in cui, con maggiore opportunità e meno senso di responsabilità, converrebbe riporre la scena nella guaina per sfoggiare diplomazia e compiamente sconsolamenti. Non sono forse in queste due ultime discipline e mi assumo interamente la responsabilità di ciò che vado scrivendo.

Ma, Le pare che sia comportato come di dovere il Segretario Provinciale Chirico, il quale, dopo aver fatto convocare la riunione congiunta Direttivo e Gruppo alla immediata vigilia del Consiglio Comunale, assicurando la sua partecipazione, manda, poi, al posto suo Giannattasio e, come se non bastasse, fa intervenire anche il noto adonis Peppa Giordano, quello con il bastone, tanto per intenderci?

Il dovere del Segretario Provinciale nel momento in cui la naveliccia democristiana di Cava minacciava seriamente di affondare era quello di presenziare non solo alla riunione di lui stesso indetta, ma, addirittura, di «farsi vedere e sentire» durante i lavori del Consiglio. E adesso? Adesso tocca a

Lei, professore Abbro. Al quindici giugno mancano meno di sessanta giorni e fra un mese saremo già in piena bagarre elettorale. Prima di procedere ad un eventuale «bagno eparatico» per la formazione della nuova lista dello scudo crociato perché non si fa carico di convocare almeno i più rappresentativi fra gli uomini della DC di Cava, per favorire quella azione di pacificazione generale, che, a mio avviso e secondo il pa' re ben di più illustri osservatori di vita politica cittadina, è essenziale e propedeutica per addentrare ad una soluzione condordata e non ispirata ad altri di gueriglia politica, dell'intricata «questione democristiana di Cava de' Tirreni?».

Ho fatto un grande sforzo per indirizzare questa lettera aperta e ho deciso di scrivere dopo non pochi ripensamenti. Voglio solo sperare che almeno stivala Lei si renda conto del turbinio di sentimenti, dell'amarezza, della vergogna e dell'umiltà che si sono avvicendati nel mio animo da quando ho pensato di dedicare questa lettera aperta fino a questo momento, in cui La ringrazio per l'attenzione che, spero, mi avrà voluto concedere, «una tantum».

Raffaele Senatore

## LA MORTE DELL'AVV. GUIDO VESTUTI

Un nuovo grave lutto ha colpito, in questi giorni, il Foro di Salerno con la scomparsa dell'illustre penalista Avv. Comm. Guido Vestuti. Guido Vestuti faceva parte della folta e solitaria schiera di Grandi Avvocati del Foro Salernitano e che teme alta la Toga onorandola con probità di vita, con una preparazione ed un attaccamento difficili.

Per doveroso omaggio all'illustre e caro Scomparsa riportiamo le nobilissime parole scritte da Mario Parrilli - Presidente del Consiglio Forense di Salerno - mentre rivolgiamo alle figliegline dell'Estinto ed ai familiari tutti e particolarmente al genero avv. Domenico D'Ambriso, le nostre vive ed affluite condoglianze.

Ecco il manifesto dettato dall'avv. Parrilli:

«Un'altra amarissimo lutto ha lasciato di angoscia e di corioglio l'anima del Foro Salernitano, ancora percosso dal recente acerbo dolore per la scomparsa di Carlo Liberti.

Un altro Maestro, che dallo bioncino imparti insegnamenti inolabili di eloquenza e di retitudine e che anche nella tarda vecchiaia visse, lontano ma non assente, le ansie del Magistero penale e le trepidazioni che fanno della Toga un vessillo ed un cilio.

GUIDO VESTUTI

ha concluso la sua bre-

ve giornata terrena, che conobbe, nella dolcezza degli affetti familiari le gioie più care, nella dedizione alla Patria in armi l'esaltazione più pura, nella infaticabilità del lavoro la serena tranquillità degli uomini giusti.

Giovannissimo si aderse tra i primi nell'agone forense dominato da figure prestigiose, il cui ricordo è inciso tuttora nell'Albo d'oro della Avvocatura Salernitana e meridionale e raggiunse la cima dell'Estinto ed ai familiari tutti e particolarmente al genero avv. Domenico D'Ambriso, le nostre vive ed affluite condoglianze.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori e che lo ebbe autorevole com-

## LUTTO

Si è serenamente spento il sig. Armando David che per molti anni fu diligente e laborioso dipendente dell'EUA di Cava.

Alla vedova, al figlio e ai germani Raffaella, Elena ed Ugo giungono le nostre condoglianze.

I CASSETTONI DEL DUOMO MINACCIANO DI CROLLARE

Il transetto del Duomo, del massimo tempio di Cava dei Tirreni, è stato transennato, per il pericolo incombenente, costituito dai cassettoni della volta che, da un certo periodo di tempo, hanno presentato delle profonde screpolature.

Il presidente del Comitato cittadino per la Fabbrica del Duomo, ing. Giuseppe Salsano, coadiuvato dall'ing. Giuseppe Lambiasi e dall'architetto Prof. Arturo Sammarco, (comitato che ricorda i famosi fabbri cacciatori di antica memoria), hanno visitato il tempio e han-

no potuto constatare il pericolo incombente dando le disposizioni relative, onde cautelare la salute dei fedeli.

Noi, che non siamo ingegneri, né architetti, né maestri-chierici ecc. prevedemmo, all'atto della realizzazione della volta a cassettoni (di quel tipo di cassettoni) che un giorno o l'altro, si sarebbero screpolati e avrebbero costituito un grosso pericolo.

Il che si è verificato puntualmente.

Era ora, sotto con la notevole spesa per un lavoro

concepito male, e fatto male!

Amen!

Giorgio Lisi

Auguri

Auguri alla piccola Adalgisa dell'Architetto prof. Arturo Sammarco e di Marusca Lisi, che domani festeggia il suo onomastico, insieme all'aua materna N. D. Adalgisa Lisi alla quale pure giungono i nostri auguri!

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842226

## TEMPO D'ESAMI: LE QUATTRO MATERIE

Sono questi, giorni di fatidica attesa nelle ultime classi delle scuole superiori. Come è noto, il Ministero della Pubblica Istruzione afferma che tocca il culmine del decadimento morale nella seduta consiliare del 10 aprile scorso, sentito vivo il bisogno di rivolgersi a Lei per sollecitare il suo intervento in difesa dei valori storicamente validi e attuali della D. C.

Ma, Lei potrebbe obiettare che anche chi Le indirizza questa lettera aperta non è immune dai peccati, da tentazioni deviazionistiche, da insubordinazioni, da velleitismi, da colpi di testa. E' vero. Chi lo discosse, in questi ultimi cinque anni, da quando, cioè, mi sono ingaggiato nella «resa» politica non ha accettato per scelta ragionata di accordarmi al coro tutti colori i quali da sempre affollano e danno corona alla sua «équipe».

Ma, la Democrazia proprio per questo è bella. Perché permette il dialettico procedimento del confronto delle idee; perché favorisce la maturazione dei singoli; perché non appiattisce la partecipazione, riducendola ad uno sterile assembramento di demagogiche e futili offerezioni di pretestuosi principi. Io, non ho scelto il suo gruppo, contestandone, anzi, a più riprese i metodi di impostazione, la gestione del potere politico e le scelte e le iniziative che, a lungo andare, hanno profondamente influito sulla vita politica cit-

zionale non solo sulla materia scelta dal candidato ma anche su di un'altra che sempre per benevolenza della commissione, si spera di ottenere per il celebrato colloquio... Un caos, insomma, un disordine morale prima che culturale, il trionfo della pigrizia, se non della ignoranza!

Non sarebbe meglio e diremo noi, più serio, trasformare il Consiglio dei professori in «Commissione di esami» di status, così come si pratica nella Scuola Media Inferiore e con un certo profitto. Lo si è praticato nell'immediato dopoguerra, perché non farlo, anche oggi non solo per ragioni didattiche, ma anche per ragioni di economia!

E non sarebbe poco, in uno Stato come il nostro, dove le indennità di esami si pagano anche qualche anno dopo l'espletamento degli esami, «per mancanza di fondi».

Giorgio Lisi

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 1913

La COMSA può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro FIAT alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:  
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Ammida  
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

# IL CREPUSCOLO DEL POETA E DELL'EROE

Nel cimitero di Cosala, che par fognato dalle pietre del Cavo da demoni sotterranei per contenere un sepolcro di santi e di eroi, aveva pianto dinanzi alle ventitré bare dei suoi Legionari e alle dieci bare dei soldati dell'Esercito italiano, allineate in terra e tutte coperte dallo stesso lauro, caduti nel tragico Natale di sangue.

— «Se colui che piange presso la fossa di Lazzaro — egli disse nell'estremo commiato da quei giovani morti per l'Italia — se il figliuolo d'uomo apparisse tra l'altare e le bare, tra la tovaglia sacra e il labaro santo, tra i celi accessi e le vite estinte: se qui apparisce e resuscitasse questi morti discordi, io credo che non si leverebbero se non per singhiozzare, per darsi perdoni e per riabbracciarsi.

Parole ancor d'oggi per i nostri giovani uccisi nelle piazze rivolte!

Partito da Fiume col suo carico di dolore sotto una pioggia di fiori, passando tra il popolo che gli bacava le mani piangendo, il Poeta Comandante delle Legioni trovava pace e solitudine sul lago di Garda, in una rustica villa tra i pini e gli ulivi.

— «Già vano celebratori di palagi insigni e di ville suntuose io sono venuto a chiudere la mia sbarra ebreia e il musicale mio silenzio in questa vecchia casa colonica». «Prendo possesso di questa terra votiva che m'è data in sorte e qui pongo i segni che recai meco, le mite potenze che qui mi condussero».

Con l'opera dell'architetto Gian Carlo Maroni — emagister de vivis lapidibus, fedele esecutore di tutti i suoi desideri e disegni, delle sue invenzioni indicazioni visioni poetiche, trasfigura questa residenza, che conserva l'ombra di Franz Listz e di Riccardo Wagner, in un complesso monumentale di edifici e giardini, in una apparizione scenografica di archi e colonne. Sarà «Il Vittoriale degli Italiani», chiuso in una triple cerchia di mura, che egli dona all'Italia perché rimanesse «un testamento d'anima e di pietra, immobile per sempre da ogni manomissione e da ogni intrusione volgare». Scrive nell'atto di offerta: «Non qui risanguinano le reliquie della nostra guerra? E non qui parlano e cantano le pietre delle Città gloriose?». Ogni rottame aspro è qui incastonato come una gemma rara. La grande prora tragica della nave «Puglia» è posta in onore sul poggi, come nell'Oratorio il branello sanguigno del capo dei fanti uccisi».

Il Poeta che partitosi dalla landa oceanica di Archachon aveva predicato dallo Scoglio dei Mille e dal Campidoglio la guerra che intensamente aveva visse volontario compiendo azioni leggendarie nell'azzurro dei cieli e del mare, raggiungendo i vertici del più alto crismos su tutte le linee di combattimento; il Condottiero di Ronchi, il Sovrano della Reggenza del Carnaro che promulgava leggi ed emette franco-bolli con la sua effigie; il

donatore di città di isole di litorali di confini, è nominato Principe di Monte Nevoso. Ma egli degnosamente e superbamente scrive a Musolini: «Il mio solo nome è davanti ai contemporanei e davanti ai posteri un grande titolo».

E al Principe di Chocenburg che gli fa dono perpetuo della cima del Monte di sua proprietà quale feudo terrestre scrive: «Di tutte le più alte vette io già diedi l'investitura ideale a me stesso».

Il Poeta, dunque, si chiude in isolamento e in clausura nel «Vittoriale» fra i suoi libri di studio, e di gran numero e di gran pregio. È sorvegliato sempre con sovveglio ostinato dal Fascismo al quale mai aderì non sopportando, quel tono singolare che forse è fondamentale del fascismo ma che resta interamente estraneo alla mia vita».

Lessi in una stanza della «Prioria» — l'abitazione privata rigorosamente non accessibile ai visitatori del «Vittoriale» — questi versi sullo specchio ad una parete: «Al visitatore — Teco porti lo specchio di Narciso? — Questo è piombato vetro, o m'ascherai». Aggiusta le sue maschere al tuo viso, — ma pensa che sei vetro contro acciaio». Pare che Mussolini, in una sua visita al Poeta, si sia soffermato più lungamente nella lettura e fosse

di Enzo Malinconico

ancorata tra i cipressi, chiedendo le munizioni al Duca del Mare. Qui, sulla tosta insanguinata dal sacrificio di Tommaso Gullo, tra i Legionari e i fedeli pronuncia orazioni, celebra con memorazioni, rievoca i fasti e le glorie della Patria.

Sono anni di lavoro e di pentimento, lunghe veglie sui libri, riempie la moltitudine di scrittura apposta per lui fabbricata, che ha in filigrana il motto «Per non dormire, racchiuso in un certo di lauro. Rimane anche venti ore di continuo, di là da ogni resistenza, cibandosi solo d'una frutta e bevendo solo un bicchier di «Sor Aquas» recluso nell'«Officina» illuminata da una lampada di tremila can-

timato pensoso e dubioso per l'allusione forse. D'Annunzio, dunque, ritorna al suo tavolo sterbile e dolevo per ridarsi intero alla sua arte, «avido di silenzio dopo tanto rumore e di pace dopo tanta guerra». Trascorre l'ultimo periodo della sua vita nella richezza e opulenza della sua prigione che è quasi un Principato, un dominio extra territoriale cinto da mura. Egli vi è Sovrano. Commenta gli anniversari, i giorni sacri, le ricorrenze gloriose, ogni data solenne, con i colpi di cannone dalla prua della Na-

dele che immerge la stanza in una chiara luce lunare per non dar ombra alla mano che scrive e agli oggetti intorno. È stata studiata dal grande oculista Landolt per prolungare il lavoro notturno del Poeta che smette solo quel nome dell'Aurora, e per non affaticare l'occhio superstite (il destro l'ha perduto in un volo di guerra).

E' l'«Officina» l'unica stanza spaziosissima fra tutte le altre che hanno quasi strettezza di celle convenzionali. Vi si accede, dopo tre scalini che nel rialzo frontale portano incise le tre parole

di salutazione e di ammisione: Ave — Cave — Pave, per una partecipazione con un baso architrave costringendo a chinarsi tanto breve è lo spazio verticale, a significare quasi che tutti entrando debbano curvarsi il capo al suo genio. Qui tra i calchi del Partenone e gli affreschi riprodotti del Mantegna, tra la Vittoria di Samotracia e il volto marmoreo di Eleonora Duse, lotta con i pensieri eterni e le forme immortali. Sull'ampio tavolo lasciato inombra di fogli che sono come i frantumi della sua prodigiosa creazione cerebrale copia l'ultimo manoscritto con cancellazioni e variazioni lasciato dal Poeta. Sono due pagine scritte per la grande Tragica, rimaste incompiute.

(continua a pag. 6)

dele e forse ignorate. Comincia ad essere oppreso da una malinconia mortale.

In una lettera ad Albertini confida: «... Ho una voglia irresistibile di scrivere altri libri... bisogna che mi affretti, per non essere sorpreso dalla legge fatale... Io son qui ridotto ad essere pionierino perpetuo...». E' il primo accenno al declino del Poeta che non accettò mai la turpe vecchiaia, il Poeta delle Laudi della giovinezza pagana, il superuomo nietzschiano, teme che il tempo non gli basti per significare tutto il mondo che vive addentro al suo lucido crani, per rivelare ancora pagine di suprema

di Enzo Malinconico

Se si dovesse, dopo tanto, fare ancora un punto su Morandi per l'occasione ci è stata offerta dalla sua famiglia irresistibile di scrivere altri libri... bisogna che mi affretti, per non essere sorpreso dalla legge fatale... Io son qui ridotto ad essere pionierino perpetuo...». E' il primo accenno al declino del Poeta che non accettò mai la turpe vecchiaia, il Poeta delle Laudi della giovinezza pagana, il superuomo nietzschiano, teme che il tempo non gli basti per significare tutto il mondo che vive addentro al suo lucido crani, per rivelare ancora pagine di suprema

di Mario Maiorino

dimensione dell'assoluto, al di fuori di ogni spazio circoscritto.

— Questo, in termini succinti, spiega perché molti pongono su un piedistallo più elevato il Morandi incisore ed acquarellista sul Morandi pittore, giacché il Morandi incisore, che agisce sul bianco puro come sul cielo incontran-

tanti, più grandi e meno minato, vive in una natura più raffinata del Morandi pittore che ricerca continuamente sulla tavolozza l'estetico valore dello spazio-linea-tono, anche a costo di sembrare addirittura infantile, come per molti in vario tempo è sembrato. Ma la permanente occasione che egli ripropone con costanza dal disegno al colore è proprio questa: fondere il suo candore d'animo, cioè della natura intima dell'essenza di un uomo, con un candore di vita, al di fuori della presenza dei sensi che annullano ogni slancio verso l'etereo. Morandi di incisore lo raggiunge prima, ed in virtù di una grammatica sussurrata che precede di molto quella pittrice, poi a poco a poco incalzando con la frantumazione, ne della visualità resa più evidente nella comprensione dei suoi punti chiave, con un'azione attenta ed informata che segna dei margini calamitati su di un codice proprio, univoco, ma decisibilissimo, per l'accumulo di appartenenza ad una sostanza di sottosfondo che ha i momenti estetici nella giustezza espressiva. Di seguito il Morandi pittore, con questa direttrice fondamentale, innescata sui passi compiuti tra il Futurismo, il Cubismo e la pittura metafisica, viaggia sui bordi di un Cézanne per quel che gli è dato nel coordinamento e nell'interpretazione dei valori tonali e delle luminosità spaziali.

Per evitare ogni frainteso, però, diremo che Morandi, che pure non si riconosceva legato a questo tipo di cultura, quantunque ne avesse accolto tutte le esperienze, ci dà l'intuizione di una propria civiltà pittrica legata a un intellettualismo ricreativo, anche al limite di un decadentismo d'aria piccolo borghese. Per questo, nel rovescio della medaglia, egli che insiste, e sempre, con la semplicità degli elementi, sembra quasi un modesto provinciale, come del resto il Pascoli delle piccole cose, stando poi a considerare come la realizzazione del suo genere non sia proprio a portata di mano. Per Morandi un colore nelle sue variegazioni è sempre qualcosa che non è più tale dal momento che si è espresso, è un linguaggio in cui l'accento è sempre vari da voce a voce, è un'immagine ridotta al suggerimento di una prossimità che vaga sempre nel possibile. Egli, in questo, scavalca la stessa arte astratta, e ne manifesta le varie differenze come materia e come vaghezza. Per questo la sua pittura, con tali determinazioni sostanziali, è avulsa anche da quella del Novecento, che respira un'aria di grandiosità, data la decantazione dell'oggetto nell'immagine e la continua commozione di un diventare in un trappaso che non porta se non all'appartenenza di una creatività contemplativa.

La cultura delle immagini di Morandi, nella sua spazialità disintegrazione, ha una collocazione ben sistemata in quella atipica monotonia degli oggetti che sono sempre (continua a pag. 6)

## LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA

La riforma scolastica in senso democratico era vivamente sentita, ma si è lasciata molto aspettare. Per quanto deplorevoli, le agitazioni studentesche che l'hanno preceduta potrebbero essere ritenute conseguenze non ultimo dell'indifferenza che gravava da troppo tempo sulla scuola e ne soffocava le libere iniziative. Chi sa che la scuola è soprattutto libertà e spontaneità, si può spiegare il mistero che avvolge l'educazione nazionale e l'irrequietezza che l'ha caratterizzata in questi ultimi anni. Che la riforma ci voleva ed è dicono tanti competenti in vigile attesa che l'avessero studiata e l'hanno concretamente attuata. Il loro senso di responsabilità, la loro preparazione culturale e la loro grande competenza non possono essere messi in dubbio. Anche le passioni, alle quali certi benemeriti insegnanti si sono ispirati, ha largamente contribuito a spingere la scuola oltre le seconde della grigia uniformità e della pigrizia dei tempi e l'ha aiutata a diventare una grande riserva di energie morali. Prima del loro generoso impegno, molte scuole erano diventate le carceri della gioventù.

Sì pensi a certi masticatori di aggettivi, alla incomprensione di certi uomini di scuola affetti da una cronaca mania misericordia, per cui l'oggetto dev'essere del tutto simile

all'iceri e il domani deve continuare la rotta lungo la traiettoria della noia e sotto il segno dello sbadiglio. L'autoritarismo di certi maestri si domandava se i giovani affidati alla scuola dovevano essere educati alla libertà o alla servitù. Scontenti tutti, notavano l'insufficienza e criticavano la scuola caduta fra le braccia dei pedanti.

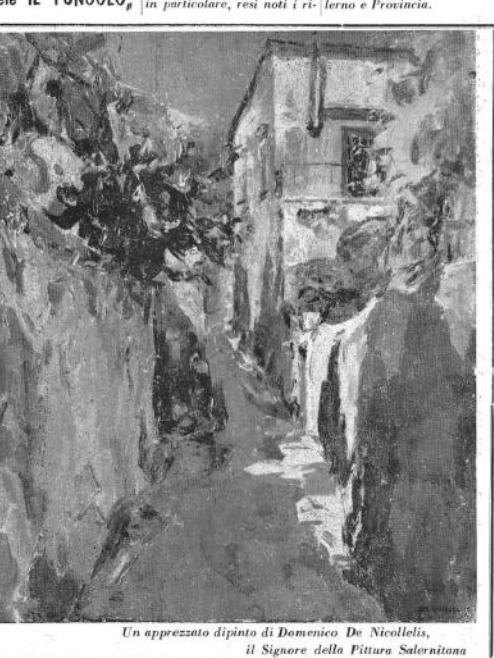
Fra la società nazionale e la scuola deve esistere, invece, un costante parallelismo, una felice intesa che favorisca la reciproca conoscenza e sostenga le maniere adatte a rendere sempre più stretti, sensibili e profuttivi i loro rapporti. La democrazia sia, dunque, la benvenuta anche nella scuola, in cui, con unità d'intenti e di sentimenti, cedono insieme alunni e famiglie, capi d'istituti, professori e persone non inserite, in particolare addetto alla scuola.

Queste note vogliono essere particolarmente significative in questo momento che, come si sa, il Parlamento ha deciso di introdurre i diciottenni al Governo della Nazione. Le distanze si sono così accorciate, perché si diventa cittadini elettori con l'antico Re Mida trasformato in orro tutto ciò che toccava alle sue auguste mani, noi italiani trasformiamo in politica tutte le idee che attraversano il nostro machiavellico cervello.

Guardiamoci dalle ideologie politiche e vedremo prospettare la democrazia nelle scuole e fuori.

Alfredo Caputo

Leggete IL «PUNGOLO»



Un apprezzato dipinto di Domenico De Niccolle, *Il Signore della Pittura Salernitana*

## GALLERIA

### L'ultimo incontro con Morandi

Se si dovesse, dopo tanto,

fare ancora un punto su Morandi per l'occasione ci è stata offerta dalla sua famiglia irresistibile di scrivere altri libri... bisogna che mi affretti, per non essere sorpreso dalla legge fatale... Io son qui ridotto ad essere pionierino perpetuo...». E' il primo accenno al declino del Poeta che non accettò mai la turpe vecchiaia, il Poeta delle Laudi della giovinezza pagana, il superuomo nietzschiano, teme che il tempo non gli basti per significare tutto il mondo che vive addentro al suo lucido crani, per rivelare ancora pagine di suprema

tanti, più grandi e meno minato, vive in una natura più raffinata del Morandi pittore che ricerca continuamente sulla tavolozza l'estetico valore dello spazio-linea-tono, anche a costo di sembrare addirittura infantile, come per molti in vario tempo è sembrato. Ma la permanente occasione che egli ripropone con costanza dal disegno al colore è proprio questa: fondere il suo candore d'animo, cioè della natura intima dell'essenza di un uomo, con un candore di vita, al di fuori della presenza dei sensi che annullano ogni slancio verso l'etereo. Morandi di incisore lo raggiunge prima, ed in virtù di una grammatica sussurrata che precede di molto quella pittrice, poi a poco a poco incalzando con la frantumazione, ne della visualità resa più evidente nella comprensione dei suoi punti chiave, con un'azione attenta ed informata che segna dei margini calamitati su di un codice proprio, univoco, ma decisibilissimo, per l'accumulo di appartenenza ad una sostanza di sottosfondo che ha i momenti estetici nella giustezza espressiva. Di seguito il Morandi pittore, con questa direttrice fondamentale, innescata sui passi compiuti tra il Futurismo, il Cubismo e la pittura metafisica, viaggia sui bordi di un Cézanne per quel che gli è dato nel coordinamento e nell'interpretazione dei valori tonali e delle luminosità spaziali.

— Questo, in termini succinti, spiega perché molti pongono su un piedistallo più elevato il Morandi incisore ed acquarellista sul Morandi pittore, giacché il Morandi incisore, che agisce sul bianco puro come sul cielo incontran-

do, la cui dimensione dell'assoluto, al di fuori di ogni spazio circoscritto.

— Questo, in termini succinti, spiega perché molti pongono su un piedistallo più elevato il Morandi incisore ed acquarellista sul Morandi pittore, giacché il Morandi incisore, che agisce sul bianco puro come sul cielo incontrando, —

## CONVEGNO MEDICO SUL TEMA: "ITTERO E CHIRURGIA"

Sotto il patrocinio della Scuola Medica Ospedaliera Salernitana, si è svolto, il 5 aprile u. s., presso la sede centrale dell'ospedale, un interessante Convegno medico sul tema «Ittero e chirurgia».

Il convegno è stato organizzato dal Primo chirurgo prof. Arturo Infranzi; hanno svolto relazioni su come partecipanti alle tavole rotonde i dott. Abbro, Della Monica e P. Polizzi, e sia in discussione il prof. Giani, primario chirurgo di Salerno, il prof. Barbato, primario chirurgo di Nocera Inferiore, il prof. Olivieri, primario anestetista di Eboli, e i dott. Valtutti e Cammarano degli Ospedali di Salerno. Il dott. P. Polizzi ha trattato il tema del «Rischio operatorio in chirurgia bilaterale» e del «Trattamento preoperatorio»; il dott. Della Monica quello della «Diagnosi strumentale chirurgica degli itteri»; ed il dott. Abbro

l'«Intervento diretto cioè sui nervi del fegato. La casistica ampiamente illustrata ha rilevato l'alta incidenza di rigurgiti in tali malattie».

La manifestazione, di cui hanno partecipato largamente non solo i medici di Cava ma anche i medici di tutta la provincia, si è svolta in una serie di riunioni indette dalla Scuola Medica Ospedaliera Salernitana.

Nel convegno sono state discusse le esperienze maturate in questi ultimi tre anni presso l'ospedale di Cava nel campo della diagnostica e della chirurgia degli itteri dell'equipe chirurgica guidata dal prof. Infranzi, chirurgo esperto particolarmente in tale campo tanto da essere noto oltre che in Italia anche all'estero. Sono stati, in particolare, resi noti i ri-

# "Questo nostro tempo,"

## Attualità della Resistenza

Il prossimo 25 aprile si celebra l'ormai trentennale Festa della Resistenza che in virtù del sublime sacrificio di molti Italiani, per lo più sconosciuti, concesse a tutto un Popolo come premio la Libertà e l'allontanamento degli invasori nazisti dalle ultime zone della penisola Italiana protetta dalla guerra.

Fu una lotta di popolo e di privati in nome della dignità di una Nazione che se per il passato aveva sbagliato non intendeva più perseverare diafolicamente nell'errore, una Nazione rinasiva, dunque, che aspirava a fare da madre e padre alla nuova generazione, forte delle tristi vicende succedutesi nel passato. Coloro che militarono nella Resistenza furono per lo più uomini semplici ed abili che contribuirono a tenere in piedi l'ordine sociale, ed affrontarono senza lamentarsi le avversità ed i lutti che la lotta comportava, proprio in un momento durante il quale gli antichi ideali della vita venivano abbattuti ed i giovani, sbandati, perdevano o riacquistavano la fede in nuovi credi politici. Ed i più, in quel clima, operarono una scelta fondamentale, taluni scelsero di vivere la vita combattendo di uscio in uscio, di contrada in contrada, l'altri scelsero di vivere la loro vita scrivendo, contribuendo così al raggiungimento dei fini comuni a tutta una Nazione, che si identificano nella redenzione sociale di un Popolo e nella riconquista della Libertà.

Gli Italiani di circa trent'anni fa non sopportarono di rimanere servi o di restarlo ancora sia pure per breve tempo, perciò per essi la riconquista della libertà fu uno scopo tanto preminente che nello sforzo per raggiungerla non si curarono di evitare la morte o la rappresaglia nemica, sotto forma di stragi.

Il Kierkegaard ha scritto: «Quando è che noi esseri civili diventeremo veramente seri?» Noi ipotizziamo una risposta ed è che lo diventeremo solo quando avremo conosciuto l'inferno per lungo e per largo. E gli Italiani di allora conobbero per davvero l'inferno sulla terra, diventammo persone serie nel giro d'un mattino, si adoperammo per conquistare il diritto al Paradiso alla fine della più che cruenta guerra civile. Il nostro diritto che vantavamo allora era quello di ottenere in qualità di Parti Lese, Libertà e giustizia; tra l'altro si faceva strada in noi il pensiero che miliardi di persone, per secoli erano stati sfruttati, imbrogliati, schiavizzati, soffocati e feriti a morte, mandati sotto terra con non maggiore giustizia di quella concessa alle bestie da soma e perciò reagimmo nel modo dovuto.

Ed alla fine avemmo partita vinta e dopo l'ebbrezza della lotta, conoscemmo la gioia trabocante della vittoria.

Oggi siamo approdati ad una stagione della vita sociale, nella quale la filosofia non è più la stessa di quella di trent'anni fa, una filosofia positiva detta legge oggi nella nostra Società, che cerca di ricavare dagli anni trascorsi

si nel dolore, un'aspirazione, un impulso verso un maggiore benessere senza pensare che a volte i poteri distruttivi di tale impulso sono addirittura allarmanti.

Estate oggi nella nostra pur pacifica Società una Resistenza, non guerra, anche se lordata di sangue, non armata, anche se vigilmente condotta. Quasi tutti, oggi, si vantano di aver combattuto nella file della Resistenza nazionale anche se qualche partito avoca a sé il merito, quasi totale, della lotta; ma sia, sono certi che lo scrittore Dario Laiolo nel compilare il titolo del suo pregevole volume: «A conquistare la Rossa Primavera abbia voluto riportare un riferimento essen-

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO  
GIORNALE  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**  
**Abbonatevi**

zialmente e puramente autobiografico, in quanto gli italiani di allora nella maggior parte non volevano la Rossa Primavera ma la riconquistavano della Libertà perduta da anni e con essa il diritto alla pluralità dei Partiti Politici.

Le Eredità, specie se gloriose, si custodiscono e magari si accrescono, non si sperano, e se noi oggi continuiamo a vivere stancamente su di un Patrimonio spirituale perentatorio e che è costato morte e lutti lo dissipiamo: siamo dei parassiti non degli eredi.

Ed in Italia, emblematicamente, mai come oggi vivono

Per la pubblicità su questo giornale rivolgete - Tel. 841913

**l'Hotel Victoria**  
ristorante  
**MAIORINO**  
vi ricorda la sua  
attualità per:

ricevimenti nuziali  
e banchetti  
eleganti e moderni  
campi di tennis

**CAVA DEI TIRRENI**

Tel. 841064

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

Corso Barbaldì Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI

Via A. Sorrentino ▶ 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO

Via Ferrovia, 11/13 ▶ 751007

84025 E B O L I

Piazza Principe Amedeo ▶ 38485

84086 ROCCAPIEMONTE

Piazza Zanardelli ▶ 722658

84039 T E G G I A N O

Via Roma, 8/10 ▶ 79040

84020 CAMPAGNA

Quadrivio Basso ▶ 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

**Rubrica a cura**  
del Dott.  
**Giuseppe Albanese**

tantissimi parassiti che speculano sul passato, deturpando il presente. Ma siamo parimenti convinti che proprio da queste odierne azioni umane tanto malevole nascerà un giorno non lontano il germe d'una redenzione nazionale; stiamo provando l'inferno, per sollevarci, ci auguriamo a breve scadenza, nei cieli del risarcito sociale e civile da tutti gli abusi, le vigliacherie, le prepotenze, i soprassuoni, gli abusi ove è precipitato un Popolo in ginocchio.

Oggi combattono la nostra Resistenza in nome di principi non meno validi di quelli di trent'anni fa, se avverrà che qualcuno oda il nostro grido e lo raccolga esso sarà stato invano promulgato, nè invano la battaglia sarà stata combattuta! Non retorica vuole essere la nostra, ma l'esortazione ad operare e vivere nell'autentico spirito della Resistenza, senza dissimulazioni di sorta.

In quel periodo tormentato della Storia Italiana furono sulla bocca di tutti le parole: «Patria, Libertà, Italia». Noi, non dobbiamo dimenticarci di ciò e nel giorno della imminente Festa Nazionale, dobbiamo ripeterle col trasporto, con l'ardore, con l'amore, con la passione di chi veglia e prega sulla tomba dei cari eroici defunti, che nel loro olocausto finale non si dimenticano delle generazioni future, dei loro figli, offrendo in un empito d'amore il loro spirito e la vita stessa, per assicurare Libertà e quel benessere che noi oggi andiamo prepotentemente conquistando, per squallidamente sperperare il giorno dopo.

Ognorando gli eroi della Resistenza, onoriamo l'Italia, che è lacerata nella carne, offesa nel morale, perciò dobbiamo soccorrerla e preoccuparci premurosamente del suo capacezzale: forse fra gli altri 30 anni, i nostri discendenti, le generazioni future, avranno nel frattempo sventato qualunque pericolo totalitario dal nostro Paese, ci saranno grati nell'identica misura da noi oggi adottata per onorare gli eroi, che caddero e furono tanti - per la Liberazione Nazionale.

Quanti intendono riuscire, nella rievocazione di oggi lo spirito più autentico della Resistenza, quale movimento popolare, frutto di una matura coscienza nazionale. Abbiamo i nostri dubbi in proposito, nessuno è di

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

Corso Barbaldì Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI

Via A. Sorrentino ▶ 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO

Via Ferrovia, 11/13 ▶ 751007

84025 E B O L I

Piazza Principe Amedeo ▶ 38485

84086 ROCCAPIEMONTE

Piazza Zanardelli ▶ 722658

84039 T E G G I A N O

Via Roma, 8/10 ▶ 79040

84020 CAMPAGNA

Quadrivio Basso ▶ 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

**CASSA**

**DI**

**RISPARMIO**  
**SALENITANA**

**Fondato**

**nel**

**1956**

**LA FONDIARIA**

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

**TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI**

**Agenzia Generale e Ufficio Sinistri**

**SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113**

**Le ultime nequizie**  
di VIOLETTA POLIGNONE

ai laburisti, e viceversa. E, a

a loro pensare, la gastronomia è proprio come la politica.

Quel che è gustoso per gli uni, è disgustoso per gli altri.

(La barba di Marx è bellissima per tante persone, è uno spazzolone per tante altre).

E allora, come stabilire,

«erga omnes», quali sono i partiti, i pardon, i piatti buoni e quelli cattivi? Materie

c'è opinabile di questa non

c'è. Sopra e dispori s'in-

trecciano. Onde è valida la teoria di sempre: è accettabile solo quel che piace. Tutto il resto, anche se fatto da do-

centi e «domini» della culinaria, è schifezza. Discutibile

è, infatti, la maestria di tanti

mestri della cucina. Sapete

che accade a uno di questi

senatori del gusto? E' un at-

torio di saggi sull'arte culi-

naria, inventore di ricette fa-

mose premiate con tridenti

d'oro e d'argento, coper-

te, targhe, nastri, diplomi,

medaglie e ciondoli vari.

Per i suoi squisiti

manicari, per cui il

mondo si leccava il baffo, era diventato prima cavaliere,

poi grand'uomo, più tardi com-

mandatore e, infine, dottore

in scienze dell'alimentazione

honoris causa.

Un vero genio della pen-

ola, un Escoffier, un Brillat-Savarin e un Artusi messi insieme. Se i autorevoli

delizie erano entrate nell'alta

società, nella bassa, nella

grande e piccola borghesia,

nei «rastauranti» (volgarmente detti trattorie), nelle

taverne, nelle risticcerie,

nelle fiaschetterie tavole-cal-

de e fredde e perfino nei bar

e snack-bar di ogni continente.

Coché e schefo lo consideravano una divinità, uno

sciencista del sapore, un le-

gislatore del papato, un

Mao Tse Tung dell'aglio e

cioccolato...

Ma un giorno che la moglie si asciuga, perde il controllo e - quando si dice la

fallibilità umana - non sape-

re cuocere due uova al tegame...

\*\*\*

**SPOSARE**

Quando un uomo si sposa,

pensa di essere felice. Ma quando è passato del tempo

pensa a come avrebbe potuto

essere felice se non si fosse sposato.

\*\*\*

**DANNO E DONNA**

Chi dice donna, dice don-

o, e ciò nonostante, gli uomini si fanno spesso danneggiare da lei. Ma ciò che ap-

pare strano è che questo è l'unico danno del quale, inve-

ce di essere risarciti, gli uomini risarciscono a chi l'ha procurato.

\*\*\*

**PROPOSTE DI LEGGE**

Pare che sia stata presenta-

ta (ma la notizia non sembra

attendibile) una proposta di

legge intesa a nazionalizza-

re le industrie farmaceuti-

che. Le quali dovrebbero

essere messe sotto l'egida

del Ministero della Sanità.

Ecco perché questo dicastero

d'ora in avanti potrà chiamarsi il... «Ministero delle

Supposte e Telegrafi».

\*\*\*

**LAMPADE ELETTRICHE**

E' stata accertata la ragione

per cui i fili delle lampade

elettriche sono sottilissimi

e, quindi, facili a fumarsi.

E' che se fossero più

spessi, e non fustillati, molte

industrie del ramo avrebbero

chiuso i battenti da un pe-

zzo...

La fine della mezzadria ha

cominciato.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Abbonatevi a :

«IL PUNGOLO»

\*\*\*

LAMPADE ELETTRICHE

E' stata accertata la ragione

per cui i fili delle lampade

elettriche sono sottilissimi

e, quindi, facili a fumarsi.

E' che se fossero più

spessi, e non fustillati, molte

industrie del ramo avrebbero

chiuso i battenti da un pe-

zzo...

La fine della mezzadria ha

cominciato.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Abbonatevi a :

«IL PUNGOLO»

\*\*\*

**HISTORIA**

# LA PACIFICA ATTIVITÀ DELL'ABATE GRANATA

La laboriosità è qualche cosa di più alto del lavoro.

Mentre il lavoro è un atto, la laboriosità è uno stato: è il lavoro immedesimato con l'uomo, innestato nelle sue abitudini e, quindi, esercitato con continuità, con facilità, con responsabilità, con gioia.

L'abate Granata visse questa virtù.

Si preoccupò soprattutto che nel monastero si osservasse l'*Ora* e *Labora* della regola benedettina; inculcò la pratica della povertà, secondo i dettami della *Bolla* che Paolo VI aveva emanato il 6 aprile 1607 per la Congregazione *Cassinese*: diresse una economia seria e dignitosa per la comunità.

S'interessò all'educazione delle nuove reclute monastiche che vivevano nell'*Alunato* o *Educandato* vivendo di vocazioni per l'ideale bene, dettino.

EBBE particolare cura per il Seminario Diocesano: provvide ad accrescere il numero degli alunni, perché non venisse meno il clero destinato alle varie parrocchie sparse della Diocesi abruzzese. Per venire incontro alle necessità economiche dei chierici appartenenti a famiglie povere, costituì delle Borse di Studio che chiamò «Piazze francesche», e col consenso della Comunità monastica implorò dalla S. Sede l'approvazione di quella istituzione il *Rescritto della Congregazione competente* venne il 31 marzo 1854.

Lo zelo della cosa di Dio indusse l'abate Granata ad iniziare la decorazione della Basilica con dipinti e stucchi dorati. Vi lavorò il pittore romano Vincenzo Morani (sec. XIX) che dal 1853 al 1866, affrescò la cupola e le volte del coro e del transetto, e dipinse pure, per gli altari, tre tele: la *Deposizione della Croce*, S. Benedetto, S. Felicita.

Nella cupola a scodella è rappresentata l'*Adorazione del divino Redentore*: visione mistica descritta da S. Giovanni nell'*Apocalisse*. Nei pannelli della cupola sono effigiati quattro dotti benedettini: S. Gregorio Magno, S. Idelfonso, S. Isidoro, S. Pier Damiani. Nella volta del coro evidenziato: S. Alfonso; S. Aferio che contempla la SS. Trinità. Nelle lunette si ammirano altri dotti benedettini: S. Anselmo, S. Bernardo, S. Beda, San Leandro, affiancati da allegoriche figurazioni delle principali occupazioni della vita benedettina: preghiera, studio, meditazione, lavoro.

Intanto all'architetto della Badia comm. Germanico Patrelli veniva affidato il compito di preparare un progetto di abbellimento della cappella di S. Felicita.

Nel 1856, iniziarono i lavori di restauro della chiesa: venne isolata la navata destra dalla roccia alla quale aderiva, venne abbassato il suolo esterno di quel lato per lo scolo delle acque. Da un verbale del Registro dei Capi- tolii Conventuali (13 luglio 1857) si apprende che sal l'angolo del cappellone ove sta l'altare di S. Benedetto, sporgeva in alto nella chiesa un grande masso che si giudicò doversi eliminare perché gravitante sulla lamia

già offesa per una significativa lesione.

Nell'antico periodico *Pomeriggio pittorico* c'è un accenno di De Simon: «Azzardo l'occhio vidi a un angolo della volta, presso il maggiore altare, la punta del sasso soprastante, che in varia forma, e grandante acqua, sporgeva entro».

Si iniziarono anche i lavori di decorazione artistica della cappella di S. Felicita. La cupola fu raffigurata in fabbrica e dipinta dal cav. Luigi Niccoli, napoletano, che aveva già lavorato nella grandiosa chiesa dei SS. Severino e Sossio di Napoli.

L'abate Granata volle prov-

già offesa per una significativa lesione.

Il 21 settembre 1857 il piccolo tempio, restaurato e abbellito, ornato di un nuovo quadro raffigurante il Santo Apostolo, fu inaugurato solennemente dall'Abate.

Nella notte tra il 16 e il 17 dicembre 1857, un terribile terremoto produsse danni ingenti in Lucania, nel Napo-

tano e nel Salernitano. In

quella tragica occasione, il p. p. Granata organizzò un vasto programma di aiuti e di soccorsi e ovunque portò il soffio della solidarietà cristiana e la ceto del buon pa-

stare. Era il canto del cigno di uno dei più benemeriti Abati del cenobio cavense!

Difatti il Granata aveva su-

7<sup>a</sup>  
puntata

## LO HA DECISO IL NUOVO PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE DEI CONTI Dovranno risarcire i danni i sindaci tolleranti con la speculazione edilizia

Dal «Corriere della Sera» del 30 marzo 1975, pubblichiamo:

I sindaci e gli amministratori comunali, colpevoli di aver tollerato e fatto prosperare in Italia l'abusivismo edilizio, saranno perseguiti e chiamati a rispondere dei danni, patrimoniali ed ecologici causati alla collettività. Lo ha deciso il nuovo procuratore generale della corte dei conti, Mario Sinopoli, il quale ha già chiesto alla prefettura di Roma informative sulla situazione della capitale, dove negli ultimi sei anni sono stati costruiti cinquemila vani senza licenza edilizia. L'equivalenza di una città come Bologna,

IGNAVIA

L'iniziativa si riallaccia ad una famosa sentenza della corte che, due anni fa, ricordò la propria competenza a giudicare, in sede amministrativa, i pubblici dipendenti che, nell'esercizio delle loro funzioni arrechino danni al patrimonio ecologico della comunità. La decisione, senza precedenti, venne giustamente giudicata corretta dal Consiglio di Amministrazione, il quale, dopo alcune vicende che sono registrate nella cronaca benedettina sicula, il Granata ritorna a Cava, dove fu accolto con affetto e stima: fu qui il padre spirituale del Concetto, il consigliere dei monaci. L'11 aprile 1878 re-

perato gli anni di governo stabiliti dalle Costituzioni, e il Capitolo lo trasferì alla Badia della Maddalena in Messina.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

vedere ai restauri di una chiesetta della Diocesi abbaziale che aveva custodito, fino all'anno 954, le reliquie dell'apostolo S. Matteo. Questa chiesetta è nel territorio di Casavelino (allora Casalichio), nella località «ad duo flumina» per la confluenza in quel luogo dell'Avento, del Censo. I restauri furono fatti col concorso del clero locale e di numerosi benefattori, prima fra tutti l'Arcivescovo di Salerno, il quale inviò i Parrocchi urbani a fare una colletta per il pio scopo, mentre ai restauri di una chiesetta della Diocesi abbaziale che aveva custodito, fino all'anno 954, le reliquie dell'apostolo S. Matteo. Questa chiesetta è nel territorio di Casavelino (allora Casalichio), nella località «ad duo flumina» per la confluenza in quel luogo dell'Avento, del Censo. I restauri furono fatti col concorso del clero locale e di numerosi benefattori, prima fra tutti l'Arcivescovo di Salerno, il quale inviò i Parrocchi urbani a fare una colletta per il pio scopo,

però gli anni di governo stabiliti dalle Costituzioni, e il Capitolo lo trasferì alla Badia della Maddalena in Messina.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

però gli anni di governo stabiliti dalle Costituzioni, e il Capitolo lo trasferì alla Badia della Maddalena in Messina.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità meridionale che si aerea della sapienza dei secoli.

Ecco il Dr. Guida, il principe di Satriano, Carlo Filangieri, dona alla Badia l'immortale opera di suo padre, Gaetano, filosofo del diritto, «La scienza della legislazione», elegantemente rilegata, ornata con una dedica: formidabile elaborato della genialità mer

# PRO-CAVESE POSITIVO BILANCIO

Mancano otto giornate alla fine del campionato e il bilancio a tutt'oggi è più che positivo. Quasi certamente la Pro-Cavese disputerà la Coppa Italia, obiettivo mai raggiunto da quando la squadra milita in IV Serie.

Più che positivo anche il bilancio economico: a tutt'oggi avendo effettuata la gestione e gli acquisti la Società si ritrova in pareggio. Questo risultato è il più lusinghiero e inaspettato di tanti altri. Segno dell'opera veramente encimabile degli attuali Dirigenti i quali hanno invitato altri sportivi ad entrare nella Società. Hanno già aderito il Dott. Gravagno, il Dott. Della Monica, i Sigg. Virno, Cesareo ed altri. Già si pensa al futuro. Una delegazione di sportivi si recherà nei prossimi giorni dal Sindaco Ferraioli per avere l'assicurazione che per giungere prossimo sia pronto il nuovo impianto di illuminazione allo Stadio per poter

disputare degnamente la «Coppa Italia».

Analogo e più pressante invito viene rivolto all'Assessore Abbri che deve impegnarsi a risolvere questo importante problema di importanza vitale per lo sport a Cava dei Tirreni.

Dal lato tecnico scontato il turno di squalifica di Cotone per Mister Scarnicci si pongono problemi di scelta a destra e a sinistra di disposizione molti elementi.

Ma in ogni caso è riconfermato Follera per sondare fino in fondo le sue capacità in vista del prossimo campionato che con l'aiuto degli sportivi la Società cercherà il modo migliore dell'attuale.

Frattanto sono pervenute alla Società le prime richieste per i giocatori: il Perugia si interessa di Porcelluzzi mentre l'Avellino tiene gli occhi puntati su Romanello; resta fermo l'opzione del Milan per il giovanissimo Gregori Classe 1957.

## IL SECONDO BRUCIATORE NEPPURE BRUCIA!

Sindaco il Prof. Abbri furono spesi dieci di milioni di lire per la costruzione di un bruciatore per i rifiuti in località Epitaffio ma tale aggeggio non ebbe mai funzione di funzionare.

Sindaci Giannattasio prima e Ferraioli poi sono stati spesi centinaia di milioni per un altro bruciatore in frazione S. Lucia ma tale aggeggio neppure funziona e il Comune spende tuttora, pare, 300 mila lire al mese per mandare in una località i rifiuti solidi urbani.

E dire che il bruciatore

doveva andare in funzione già da tempo e per il suo funzionamento era stato batito anche un concorso per l'addetto al servizio. Tale persona, pare sia stata anche assunta nonostante non avesse il titolo richiesto e allo stato destinato ai servizi di nettezza urbana.

Chi ci capisce è bravo in tutta questa storia dei bruciatori caversi che non bruciano. E se il Sindaco volesse

essere gentile di dare qualche informazione noi saremo lieti di pubblicarla nell'interesse cittadino.

### Costruttori assolti in Pretura

Sono comparsi innanzi al Pretore Dott. Pio Ferroni i fratelli De Rosa e il costruttore edile caverso Giov. Luciani imputati di una serie di reati in ordine ad una costruzione da essi intrapresa su un suolo già di proprietà dei De Rosa situato in Viale E. di Guardi De Filippis.

La vicenda trae origine da una serie di esposti - numerosissimi - avviati a tutte le Autorità e all'Autorità Giudiziaria da una signora che dalla costruzione in corso si sentiva lesa. Tale vicenda tempi fa diede luogo a un episodio di violenza che vide protagonisti sulla pubblica strada il costruttore Luiano e il consigliere comunale giornalista Lucio Barone - Direttore di «Il Lavoro Tirrenico», figlio della demunziante predetta - il quale, fu aggredito dal Luciano appunto perché costui si riteneva oggetto di una vera e propria persecuzione.

La prima fase di tutta questa vicenda - quella delle lesioni riportate dal sig. Barone - è ancora sub. indice che ha avuto il suo epilogo ieri venerdì innanzi al Pretore.

che ripetiamo, aveva rinviato a giudizio i De Rosa e il Luciano perché responsabili di varie infrazioni alle leggi urbanistiche. Egli voglia quasi indagare come in una scatola spaziale, ove ogni ombra, rarefatta, si dilagava in un clima che altri potrebbe anche dire d'immaginazione metafisica, ma che nella sostanza, per il rapporto con l'atmosfera, è solo un avvicinamento sempre maggiore dell'immagine alla luce. E' tante bottiglie, brocche, caffettiere, vasi e lumi che ha dipinto come sempre in una pressante monotonia, ma con una preziosità sempre rigenerata, sono appunto momenti per momento l'immagine fuori dell'apparenza. E' una presensibilità continuamente nuova, e pure antica, dell'oggetto che nella sua struttura pittorica si elabora nel molteplice monomorion, con un'esigenza ed un rigore pari all'assoluta unità di un organismo costituito che appare tutt'intero nella sua sintesi.

Con quella serenità e quello scrupolo che distinguono il Dr. Ferrone il dibattimento è stato lungo e l'indagine profonda e al termine il Magistrato in accoglimento delle richieste formulate dal valente difensore degli imputati l'avv. Giovanni Pagliara che ha brillantemente discusso tutta l'arida materia in esame, ha mandato assolto tutti gli imputati per l'inesistenza dei fatti denunziati.

Tranquillità, ordine, disciplina, conquista di un Impero, grandezza della Patria, nulla ci poteva consolare della perdita della libertà, i Partiti diventati Partitocca, il Parlamento degradato a registratore delle deliberazioni dei Partiti, il Governo che presenta al Parlamento le leggi che vogliono i Partiti, e i sindacati che organizzano scioperi permanenti, a catena e a singhiozzo, più politici che economici, elezioni fatte non dai liberi elettori, ma dai Partiti, la politica che sfrutta la religione, il Governo che apre le porte ai nemici della democrazia e della libertà, a quelli che apertamente dichiarano di volerlo sovvertire e sostituire con uno Stato e un Governo Socialista, e corruzione, e scandali e speculazioni, peculati per miliardi, immoralità dilagante, enormi spergiuri nella spesa pubblica, enormi deficit nei bilanci statali e degli Enti pubblici e carovita sempre in aumento, e Scuola malata, e Giustizia più malata ancora, e in tutti gli italiani la sensazione dell'inerzia, del rinculo, del timore, della paura, il ritorino della libertà e l'instaurazione di una nuova democrazia, la «Nuova Democrazia» di Giovanni Amendola, forte, ordinata, laica, un po' all'inglese, perta alle classi popolari, ma senza demagogia, con vari Partiti, ma senza Partitocrazia, con un Parlamento di uomini competenti ed onesti, con il Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato, con elezioni veramente libere, con Sindacati veramente liberi e non legati e comandati dai Partiti politici, con scioperi determinati solo da autentici motivi economici, con una burocrazia efficiente ed onesta, con una libertà concessa a tutti, ma senza abusi, senza licenze, soprattutto negata ai nemici della libertà; una democrazia, insomma, di un popolo civile.

E' così soffrivamo e sognavamo. Sognavamo la fine della dittatura, del regime totalitario, ma non nel disastro di una guerra, nella rovina della Patria, e il ritorno della libertà e l'instaurazione di una nuova democrazia, la «Nuova Democrazia» di Giovanni Amendola, forte, ordinata, laica, un po' all'inglese, perta alle classi popolari, ma senza demagogia, con vari Partiti, ma senza Partitocrazia, con un Parlamento di uomini competenti ed onesti, con il Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato, con elezioni veramente libere, con Sindacati veramente liberi e non legati e comandati dai Partiti politici, con scioperi determinati solo da autentici motivi economici, con una burocrazia efficiente ed onesta, con una libertà concessa a tutti, ma senza abusi, senza licenze, soprattutto negata ai nemici della libertà; una democrazia, insomma, di un popolo civile.

Si è stato tutto un disinganno, tutto un fallimento, tutta un'amarezza profonda. Ah, non per questo...

*Carlo Liberti*

P. S. - Odo in questo momento delle voci lontane che ripetono come un'eco: «Ah, non per questo... solo non per questo...». E mi pare di riconoscere le voci di Giovanni Amendola e di don Luigi Sturzo...

Così scriveva 10 anni or sono il carissimo Don Carlo Liberti, chi sa cosa avrebbe scritto oggi che le cose sono peggiorate al null per cento nello spazio di dieci anni.

### Culla

*La casa degli amici Geom. Domenico Sorrentino ed Eleonora Spatuzzi in festa per la nascita di una graziosa bambina, secondogenita che è stata chiamata Gilda.*

*Alla neonata e ai felici genitori rallegramenti ed auguri.*

*Leggete IL «PUNGOLO»*

## CONTINUAZIONI

### L'ultimo incontro con Morandi

*Continuaz. dalla pag. 3)* gli stessi ma che vivono molti momenti diversi, quasi in un pre-informale che esce dall'immobilità per una luminosità sempre più radiante e per il cangiamento sempre nuovo di una polimeria che agisce su tutta una scala senza elaborazione.

La fantasia non trova dove

cuolarsi, ché l'improvvisato dell'idea come lampo e guizzo della momentaneità la lascia fuori dai confini della sopravvivenza, nè sembra che la sua limpidezza possa influenzare il senso e l'intelletto. E' una ragione, questa di Morandi, sempre presente a se stessa, altrimenti come si spiegherebbe la sua continua ricerca durata fino alla morte, quasi con la certezza di non averla compiuta del tutto? Ed il lungo percorso che lo ha impegnato a tenuta una vita di dona come una visione memoriale e fa notare addirittura, come per il pulviscolo delle farfalle, una sostanza sempre nuova e mai diversa, ma con una preziosità ogni volta fresca, con un trappaso ottico di muscolari gradi ed un'avvertenza di volerlo sovvertire e sostituire con una mistica luce. V'è un letticciuolo a forma di culla e di bar, e ai piedi due angeli che contengono la terra di Pescara e di Fiume, e alla parete «San Francesco che abbraccia il Lebbroso», ov'egli nudo è raffigurato nelle braccia del Serafico.

Respira la malinconia della sua fine.

L'Arcangelo combattente rimane in lunghi colloqui con la morte nella «Stanza del Lebbroso» o «Cella dei Sogni» dalle vetrate colorate che lasciano penetrare una mistica luce. V'è un

letticeuolo a forma di culla e degli eroi. Raramente varca con la sua macchina veloce i cancelli del Principato e i Carabinieri di guardia scattano sull'attenti nel saluto. Comincia a sentire la decadenza fisica, invece inquinante, ma lavora serio e costante. Riclabora il materiale di centinaia e centinaia di tacche che raccolgono annotazioni, sensazioni, immagini, versi, faville di pensieri, veri diari, dell'anno. Scrive «Il Notturno», il più lirico libro di guerra

scrive «Le cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire», ed altro.

La sua inconfondibile scrittura rapida e balzante diventa tremolante e cadente.

Respira la malinconia della sua fine.

area per la sua spoglia mortale alle foci dell'Aterno, il fiume natio. Poi dispone che la sua salma fosse tumulata in piedi sul colle del «Vittoriale» ove riposerà tra gli dèi Legionari fedeli che vi hanno sepoltura orizzontale nei sarcofagi.

Avvia scritto, quasi divinando il futuro: «Gli anni passano. Lo sforzo di queste notti ha messo a rischio il mio cervello, il mio crano di lucido velo che può rincorrersi all'improvviso. «E la sera del 1. marzo del '38 riconvoca improvvisamente il capo leggendo al tavolo della «Zambra». I suoi occhi, già ancora posati sul piccolo libro di Dante.

Si spense il suo respiro e la luce del suo nome rimane nei secoli. Sulla antenne del «Vittoriale» salirono a mezz'asta la bandiera d'Italia e il Gonfalone della Reggenza del Carnaro. La buona sorte non gli fece assistere alla rovina della Patria ch'egli aveva amato fino alle stille del suo sangue.

Avveleto un giorno al «Vittoriale» queste parole ch'egli aveva fatto incidere: «Ego sum Gabriele qui adest deos alibus de fratribus unus oculenus...». (Io sono Gabriele d'Annunzio che mi presento innanzi agli dei, fra gli alati fratelli il più veggenti...»).

Nel trasmettere la comunicazione del Questore Rizzo a Palazzo Venezia la telefonista (mi confidò la sorella che ha cartoleria a Gardone Riviera) ed dall'altra capo del filo una voce: «Finalmente!».

Nel prossimo numero: «D'Annunzio e il fascismo».

*Enzo Malinconico*

## ULTIM'ORA

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che nel corso di una riunione svoltasi alla Provincia per la manifestazione del trentennale della resistenza fissata per domani 20 c. m., e di cui parlano in altra parte di questo numero, è stato deciso che la cerimonia non verrà convocata il Consiglio Provinciale per evitare che ad essa prenderesse parte come loro diritti i consiglieri del Movimento Sociale DN

La cerimonia, quindi, si svolgerà ugualmente ma non sotto forma di solenne riunione del Consiglio Provinciale ma come manifestazione organizzata dalla Provincia alla quale non tutti i consiglieri sono obbligati ad intervenire.

**All'Australian**

**BAR**

CORSO UMBERTO I  
CAVA DEI TIRRENI

**22 QUALITÀ  
SPECIALITÀ**

**di GELATI  
confezionati con i  
rinomati prodotti  
FABBRI**

**Provare per credere!**

osservanza nel tempo dei valori e delle presenze astratte e figurative degli stili eromatici. E questo modello è quello della presenza nel passato e nel futuro sono la decadenza fisica, invece inquinante, ma lavora serio e costante. Riclabora il materiale di centinaia e centinaia di tacche che raccolgono annotazioni, sensazioni, immagini, versi, faville di pensieri, veri diari, dell'anno. Scrive «Il Notturno», il più lirico libro di guerra

scrive «Le cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire», ed altro. La sua inconfondibile scrittura rapida e balzante diventa tremolante e cadente.

Respira la malinconia della sua fine.

L'Arcangelo combattente rimane in lunghi colloqui con la morte nella «Stanza del Lebbroso», ov'egli nudo è raffigurato nelle braccia del Serafico.

Il giorno dopo a Benito Mechin che accompagnava nella visita al «Vittoriale» scrive: «Venite a vedere le mie reliquie. Io non vivo ormai che per i morti. E ad un amico ripete la frase di Santa Caterina: «Io muoio di non morire». E ad un'altra amica del Garda scrive: «Poche spanne di terra angusta, stremo a contenere la mia vastissima vita».

Egli aveva già disegnata l'

## AL COMUNE DI CAVA

*continuaz. dalla pag. 1) diamo affatto tale allarmismo in quanto siamo convinti che i due assessori comuniti avranno il buon senso di lasciare fuori il Comune le loro ideologie politiche e penseranno a collaborare onestamente e lealmente nell'amministrazione dell'orfanotrofio della sorella Jole. Forse l'effluvio intenso delle rose che in quella notte saliva a lui dal sottostante giardino fiorito gli diede lo stordimento e la vertigine; forse fu allora il primo fugace disturbo d'irrisono cerebrale; o forse rimane un mistero perché egli è sempre la grande figura vivente d'Italia, guardato da un Comitato di Cava dei T. Speriamo, quindi, che la delibera di nomina degli assessori socialdemocratici sia subito approvata dal Segretario Provinciale della D.C. Prof. Chirico quale Presidente del Comitato di controllo in modo che i neoeletti possano, per quanto è possibile, lavorare seriamente nell'interesse della Città.*

Quanto innanzi scritto vale se la cosa viene guardata sul piano solo amministrativo ma se poi si vogliono cogliere dei motivi politici non ci resta che stigmatizzare nel modo più alto e solenne l'operato dei ventidue consiglieri della D. C. che in cinque anni di legislatura non sono stati capaci di mettere su un'amministrazione che avesse potuto lavorare seriamente e seriamente nell'interesse del Comune.

E' stata recitata una farsa durata cinque anni e conclusasi nel peggior dei modi.

E' stato un affronto immoritato alla cittadinanza tutta che ha dato voti a piena mani alla D.C. ricevendone solo pedate in faccia!...

## IL PARTITO LIBERALE

*continuaz. dalla pag. 1) per risolverla, nell'utilità della nostra proposta di legge. Ma dico snostar tanto per intenderci, non certo per rivendicarne la paternità: perché una legge di iniziativa popolare è in sé una gran follia, ma di tutto il popolo. Sono chiamati a firmare tutti gli italiani onesti, tutte le persone per bene, senza distinzione di colore; ed in realtà abbiamo già raccolto l'adesione... cioè la firma anche di parlamentari ed esponenti di altri partiti. Intanto continua a Cava con notevole affluenza negli studi del Notaio D'Ursi, del Notaio Tafuri, alla Segreteria del*

*Comune, alla Cancelleria delle Preture e nell'Ufficio conciliazione le raccolte di firme sia per il referendum abrogativo della legge sul finanziamento dei Partiti che per la legge di iniziative popolare per la moralizzazione della vita pubblica.*

*Chalet*

*La Valle*

*Hotel*

*Bar*

*Ristorante*

**8403 ALESSIA**

**di CAVA DE' TIRRENI**

**Telet. 841902**